

_Lettera_N_1350

All'arcivescovo di Torino Alessandro Riccardi di Netro

*Torino, 27 agosto 1869

Eccellenza Reverend. ma,

Sabato mattina l'E. V. Rev. d. ma compiacevasi di notarmi che il punto fondamentale era quello di stabilire il limite o meglio spiegar bene la dipendenza dell'autorità che il vescovo ordinario può esercitare nella Società.

Questa parte fu già molto studiata con Mons. Franson, col Vicario Fissore e Turina di felice memoria. Anzi il vescovo di Cuneo defunto, quello di Susa, di Acqui e di Casale se ne sono di proposito anch'essi occupati. E la cosa sembra stabilita sopra basi che lasciano piena, assoluta facoltà all'Ordinario. Per questo lato a Roma

non si è osservato niente.

Se ha un momento di tempo legga il capitolo 8° delle regole Religiosum Societatis Regimen. Più i due primi articoli del capo 12 De Domibus peculiariibus. Dopo se credesse di modificare qualche cosa io mi rimetto interamente.

Ella ebbe la bontà di dirmi che ho alcuni che mi sono contrari e lo so. Ma Ella comprende che in questa terra si vive di contrarietà, ed io mi sono sempre adoperato per non dare ad alcuno dei motivi di essermi contrario, usando a tutti il massimo rispetto, ma di non mai arrestarmi alle parole o asserzioni vaghe e non fondate.

Mi è molto rincresciuto che nelle varie volte che ho già avuto l'onore di parlarle sopraggiunsero sempre a V. E. altri affari per cui non ho mai potuto parlare di cose

che riguardano a questo punto. Spero che ciò mi sarà qualche altra volta concesso. Ad ogni modo in questa Società Ella camminerebbe con tutta prudenza giacché seguirebbe le cose cominciate dal suo antecessore con tutte quelle modificazioni che

le sembrassero tornare a maggior gloria di Dio.

Noi preghiamo ogni giorno affinché Dio ce la conservi ad multos annos sano e con vita felice, e chiedendole la santa benedizione ho l'alto onore di potermi professare

Della E. V. R. d. ma

Obbl. mo servitore Sac. Bosco Gio.